

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

ALLE 20,45

Sicurezza, il tour fa tappa in centro
Giovedì incontro in Sala Galmozzi

Il tour sulla sicurezza fa tappa in centro. Il vicesindaco Sergio Gandi si confronterà con la cittadinanza, giovedì alle 20,45 nella Sala Galmozzi di via Tasso; insieme a lui l'assessore Giacomo Angeloni e la comandante della Polizia locale Gabriella Messina. «Nelle scorse settimane – commenta Gandi – alcuni episodi

di disagio e violenza tra giovani sono assurti all'onore della cronaca e dettano oggi la scelta di portare il tour sulla sicurezza nel centro, non solo per ascoltare i cittadini e le loro segnalazioni, ma anche per raccontare il lavoro che si sta facendo a 360 gradi sul tema sicurezza in questa grande area della città».

Rissa al Luna park: 15 giovani identificati «Sì reprimere, ma dare anche alternative»

Il fenomeno. Accertamenti dopo l'episodio di venerdì sera. Le zone sensibili presidiate da una decina di pattuglie Gandi: «Il fenomeno c'è, ma riguarda una minoranza di ragazzi». I giostrai: «Costi ingenti per la vigilanza privata»

Sono una quindicina i giovani – alcuni minorenni – che la questura ha identificato venerdì sera dopo che le volanti sono dovute intervenire assieme a carabinieri e polizia locale al Luna park della Celadina quando il clima ha iniziato a surriscaldarsi e alcune decine di giovanissimi hanno cominciato a spintonarsi e a lanciare alcuni bidoni nei pressi di un autoscontro. Fino a ieri nei confronti degli identificati non erano scattati provvedimenti né denunce, ma le indagini delle volanti proseguiranno per ricostruire nei dettagli l'accaduto: da quanto emerge una rissa, ma non dell'entità delle precedenti avvenute in città.

«Controlli a rotazione»

Dal canto loro le forze dell'ordine fanno intanto sapere di aver già potenziato i pattugliamenti attorno ai luoghi che potrebbero potenzialmente diventare teatro di questi scontri tra ragazzini: oltre al Luna park, alcune zone del centro a partire da Porta Nuova e Oriocenter. Dal venerdì alla domenica, dalle 19 alle 22, vengono dedicate a questi controlli una decina di pattuglie – tre della questura, tre dei carabinieri, due della polizia locale e due della Guardia di finanza – che, a rotazione, presidiano anche il Luna park: tant'è vero che venerdì sera l'intervento è stato molto tempestivo. Non solo. Appena arriveranno da Roma le indicazioni operative per i nuovi provvedimenti disposti dal governo, anche in città verranno prese, se necessario, le misure adeguate. «Ri-

petto ad altre situazioni che abbiamo vissuto in città nelle scorse settimane, quella di venerdì sera, da quanto ho potuto ricostruire, non è stata una vera e propria rissa – sottolinea l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi –, tanto che all'arrivo delle forze dell'ordine non stava succedendo nulla. Sul tema c'è un po' di allarmismo, ma le cose vanno dette come sono: al Luna park il monitoraggio da parte di tutte le forze dell'ordine è continuo. Questo non elimina il problema, sia chiaro: non è mia intenzione sminuire alcuni fenomeni che esistono e per i quali è bene provvedere, tanto che anche in questo fine settimana siamo presenti come polizia locale, assieme ai carabinieri e alla questura, nella zona. È però opportuno comprendere le dinamiche di questi gruppi di ragazzi, che arrivano da tutta la provincia, ed è bene tenere sotto controllo il territorio intervenendo quando è necessario. Ma è anche importante, e va detto, creare delle alternative sane a questi ragazzi».

Prosegue Gandi: «Benché non d'accordo con tutto, non sono contrario al recente inasprimento delle sanzioni e all'utilizzo di strumenti più efficaci, ma credo che ciò, da solo, non sia sufficiente: nelle scuole e nelle agenzie educative si sta facendo tanto per i ragazzi ed è bene proseguire su questa strada. Noi ci stiamo occupando di una minoranza, di fatto, ed è bene che chi si comporta male venga messo in condizioni di non nuocere. Ma va detto che ci sono tanti ragazzi, anche figli di



Dopo la rissa di venerdì sera, ancora controlli ieri sera al Luna park della Celadina FOTO BEDOLIS

immigrati e dunque cosiddetti di seconda generazione, che si comportano molto bene. Guardiamo a loro come esempio per vedere la luce in fondo al tunnel». Ma il tema infiamma lo scontro politico: «È necessario rendere effettivo il presidio promesso in sede di comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico (che evidentemente non era presente l'altra sera) e aumentare gli agenti in strada nelle aree a rischio – rileva il consigliere comunale della Lega Alberto Ribolla –. Auspicio che il Comune abbia proceduto a indire i bandi di concorso per aumentare gli agenti della polizia locale. Promessa finora mai mantenuta».

I giostrai chiedono sicurezza

L'intervento delle forze dell'ordine di venerdì sera ha riacceso l'attenzione su un tema, quello della sicurezza, che sta a cuore in primis ai giostrai: «Le forze dell'ordine passano ogni quarto d'ora, ma forse sarebbe opportuno valutare davvero l'eventualità di un presidio fisso come si era detto» dicono. «Non ci è chiaro perché questi ragazzi si scontrino tra loro – spiegano –: forse vogliono il dominio della zona rispetto ai gruppi rivali. Le nostre guardie li hanno allontanati e se la sono presa con loro, tornando poi anche dopo l'intervento delle forze dell'ordine e brandendo cocci di bottiglia. Con i nostri buttafuori sono

quasi venuti alle mani, perché li hanno allontanati. È certo però che, quando vedono una pattuglia o una divisa, si danno rapidamente alla fuga, com'è accaduto anche venerdì. Da quanto abbiamo capito noi, erano in tre a guidare un po' il gruppo di giovanissimi, alcuni minorenni». I contatti tra loro avvengono via chat: viene definito un punto e un orario di ritrovo e poi arriva il momento del raduno, dove i giovanissimi arrivano con i treni o, sempre più spesso, con i monopattini. Dopodiché basta un niente per far scattare la scintilla che scatena liti anche violente. «Accade in tutta Italia, non solo qui – precisano i giostrai –, ed è un fenomeno che è

degenerato quest'anno: in passato non si era mai verificato nulla di tutto questo. C'erano ogni tanto degli screzi, come in tanti luoghi di aggregazione, ma niente di che». Episodi che tengono lontane le famiglie e tanti ragazzi e ragazze che hanno paura. E a risentirne sono anche gli affari. «Dopo il 17 settembre – commentano i giostrai – molti di noi andranno a Vigevano e abbiamo già preso contatti perché anche lì ci sia un servizio di vigilanza che dovremo pagare noi, come sta avvenendo qui. Un costo non irrilevante, che si somma a quello già consistente dell'energia elettrica e agli altri costi tra cui l'occupazione del suolo pubblico.

Scontri in centro, foglio di via da Bergamo per due ragazzi

Per un anno non potranno più entrare nel territorio comunale di Bergamo, pena la denuncia e l'arresto. È il provvedimento emesso ieri dal questore Stanislao Schimera nei confronti di due giovani protagonisti – assieme ad altri coetanei ancora da identificare – della rissa scoppiata il 20 agosto scorso tra Porta Nuova e la stazione ferroviaria.

Rissa che aveva visto coinvolti decine di ragazzi di opposte fazioni, che si erano scontrati tra lo sconcerto generale. Da quel giorno la questura, e in particolare il per-

sonale della Squadra mobile e della Squadra volante, aveva avviato gli accertamenti del caso per ricostruire nei dettagli quanto avvenuto e per risalire alle persone coinvolte, quantomeno i principali responsabili. Un'indagine portata avanti anche grazie alla visione dei filmati delle telecamere della videosorveglianza comunale, che hanno permesso alla polizia di Stato di risalire appunto ai due giovani che ieri sono stati quindi destinatari del cosiddetto «foglio di via obbligatorio», provvedimento che, tra le altre cose, impedisce loro

di tornare nel territorio dove si sono macchiati di comportamenti scorretti.

I due giovani sono di origine egiziana e sono nati rispettivamente nel 2003 e nel 2004, dunque hanno 20 e 19 anni: nei loro confronti era già scattata la denuncia all'autorità giudiziaria con l'accusa di rissa aggravata. I due, fa sapere la questura, «hanno partecipato attivamente alle fasi che hanno portato i gruppi di giovani ad affrontarsi nella zona centrale del capoluogo, suscitando allarme sociale, con rilevante risonanza mediatica dei fatti accaduti».



La sede della questura, in via Noli

I due giovani non sono residenti in città, ma nei comuni di Brembate e Capriate San Gervasio: da ieri e per un anno non potranno dunque tornare nel territorio del Comune di Bergamo, se non autorizzati per legittimi motivi dall'autorità di pubblica sicurezza. Qualora dovessero violare questa disposizione, incorrerebbero nella pena dell'arresto da uno a sei mesi, con l'eventuale conseguente aggravio della misura disposta ieri.

Le indagini della polizia non si sono concluse con i provvedimenti di ieri: sono infatti in corso ulteriori accertamenti per individuare altri giovani che hanno preso parte alla rissa del 20 agosto.